

Maxi rincaro delle bollette: a luglio più 8%

È l'ultima stima del Ref, venerdì la decisione dell'Authority dell'energia

di Laura Matteucci / Milano

LA STIMA Una stangata dalle proporzioni ancora da definire, ma comunque pesanti: fino all'8% in più al lordo delle tasse l'elettricità a partire da luglio. È il Ref - Ricerche per l'economia e la finanza - a quantificare per ultima il rincaro sulla bolletta della lu-

ce. Ma, dai consumatori al Rie, sono tutti d'accordo: i rincari ci saranno, dal 4% al doppio. Spetta all'Authority per l'energia decidere, lo farà venerdì, ma secondo il Ref non avrebbe molti margini di manovra. Il caro-petrolio condiziona in modo stringente i costi dell'energia elettrica.

Secondo il Ref, ipotizzando in media per il 2008 prezzi del barile sui 120 dollari e il tasso di cambio euro-dollaro a 1,53, l'effetto si farà sentire sulla bolletta della luce con una spesa aggiuntiva di quasi

35 euro all'anno per una famiglia media. «Un rialzo dei costi di produzione dell'energia elettrica è inevitabile», dicono dall'istituto. L'ultima parola spetta però all'Authority per l'Energia che, entro venerdì, sarà chiamata ad adeguare le condizioni economiche per la fornitura di energia elettrica ai clienti domestici e alle piccole imprese per il trimestre luglio-settembre 2008.

«In occasione dell'aggiornamento per il trimestre aprile-giugno spiegano ancora dal Ref - ha potuto contenere l'aumento atteso grazie ad un intervento di riduzione delle componenti a copertura degli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate (componente A3) e dei costi già sostenuti dalle imprese elettriche e non recuperabili in seguito alla liberalizzazione del

mercato (componente A6)». Nel corso del 2008, aggiunge l'istituto di ricerca, è previsto l'avvio del meccanismo di tariffa sociale che prevede di circoscrivere un minor esborso per la spesa elettrica solamente alle famiglie che si trovano in particolari difficoltà economiche; «per le altre, invece, appaiono limitate le possibilità per arginare l'aumento del costo della bolletta».

La proiezione del Ref non è che l'ultima di una lunga serie di previsioni. Secondo il Rie di Bologna, nel prossimo trimestre il gas subirà un aumento del 4,6% e l'elettricità del 2,5%. Tradotto in denaro contante, vuol dire che una famiglia media spenderà 47 euro in più l'anno per il metano e 11 euro per la luce, per un aggravio complessivo di 58 euro l'anno. Se le

La spesa aggiuntiva per la famiglia media sarà di circa 35 euro all'anno. Conti (Enel): siamo gas dipendenti



Foto di Franco Silvi/Ansa

previsioni fossero confermate, da luglio il gas arriverebbe così a un rincaro del 15% mentre per l'elettricità il rialzo sarebbe del 12,8%, per una maggiore spesa annua di 194 euro a famiglia.

Secondo una recente ricerca di Federconsumatori (viene preso in considerazione l'intero 2008), una famiglia media dovrà affrontare una spesa annua di 481 euro per la luce mentre per il metano la stangata sarà di circa 1.100 euro. Anche Fulvio Conti, amministratore delegato di Enel, ha sottolineato che le tariffe aumenteranno

perché il nostro Paese è gas-dipendente e «il gas è legato al petrolio: se sale il petrolio sale anche il gas e, purtroppo, salgono anche le bollette».

Nel corso del 2008, perlomeno, è previsto l'avvio del meccanismo di tariffa sociale, per le famiglie in particolari difficoltà economiche. Secondo Coldiretti, intanto, è di 250 milioni di euro all'anno l'aggravio per le imprese agricole dovuto al caro-petrolio, con il solo gasolio che oggi viene pagato nelle campagne oltre il 30% in più rispetto allo scorso anno.

Accordo Erg-Lukoil i russi sbarcano in Sicilia

■ I russi sbarcano sulle coste del Mediterraneo. Erg ha siglato ieri un accordo con Lukoil per la raffinazione costiera attraverso il conferimento della raffineria Isab di Priolo, in provincia di Siracusa, a una newco, posseduta al 51% dal gruppo genovese e al 49% dal nuovo partner russo. Per l'operazione la Lukoil pagherà ad Erg Med, società del gruppo Erg, 1,34 miliardi di euro come corrispettivo per la valorizzazione delle attività conferite, esclusa la quota di stoccaggio minimo.

L'accordo prevede il riconoscimento a Erg Med di un'opzione di vendita relativamente alla propria partecipazione del 51%. La nuova società, frutto dell'accordo firmato ieri, sarà gestita dai due azionisti sulla base di patti parasociali che prevedono un governo paritetico. Nell'ambito dell'accordo, poi, Erg e Lukoil hanno condiviso l'obiettivo di un ulteriore sviluppo e potenziamento dell'impianto di raffinazione. Il denaro che arriverà nelle casse della compagnia genovese non verrà utilizzata, almeno per il momento, per il pagamento di dividendi straordinari, ma - come ha sottolineato l'amministratore delegato, Alessandro Garrone, rimarrà all'interno della società per futuri piani di investimento. «Questo ingresso di cassa rappresenta una maggior flessibilità finanziaria che useremo per sostenere la crescita nelle nostre aree di business secondo un piano di sviluppo a cui lavoreremo nei prossimi mesi», ha detto. Secondo il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, l'accordo «apre grandi prospettive».

Buitoni, sì dei sindacati alla cessione a Tmt

■ È stato firmato l'accordo tra il gruppo Tmt del finanziere Angelo Mastroia e i sindacati per la cessione dello stabilimento Buitoni di Sansepolcro (Arezzo). All'incontro erano presenti dirigenti della Nestlé Italiana, del gruppo Tmt, delle organizzazioni sindacali e delle rsu dello stabilimento di Sansepolcro.

L'accordo, che verrà sottoposto domani alla verifica dell'assemblea dei lavoratori, prevede il mantenimento degli attuali livelli occupazionali per i prossimi tre anni mentre, per i successivi due anni, eventuali esuberanti dovranno essere concordati con le organizzazioni sindacali. Investimenti, inoltre, sono previsti per il rilancio delle produzioni dello stabilimento già dal prossimo mese di settembre con il lancio di nuovi prodotti nel progetto definito in codice «cristino».

Soddisfazione è stata espressa da Stefania Crogi, segretaria nazionale della Flai-Cgil, secondo la quale «Tmt ha delineato alcuni elementi concreti, quali fondi per investimenti produttivi, legame dello stabilimento con il territorio e salvaguardia di tutti i livelli occupazionali». «Confidiamo che questi impegni espressi sulla carta - ha aggiunto - possano tradursi in un nuovo sistema di relazioni industriali».

Soddisfatto anche Angelo Mastroia, presidente della Tmt: «Abbiamo chiuso l'accordo abbastanza rapidamente con impegni precisi sul piano industriale e - ha concluso - la trattativa è stata approfondita». «Clima di aperto dialogo», infine, per la Nestlé che si è detta soddisfatta per il confronto.

Effetti collaterali della corsa del petrolio sull'industria italiana

IN BORSA

Calano le immatricolazioni Fiat crolla sotto gli 11 euro

di Marika Dell'Acqua

IL TAM TAM di parole sul «giugno disastroso» di Sergio Marchionne si è ripercosso in Borsa venerdì pomeriggio, dove il titolo Fiat ha subito un crollo. E ieri la situazione è peggiorata creando

altri timori. Ingranata la retro, Fiat precipita sotto quota 11 euro, scivola ai minimi del giugno 2006 e si piazza ultima tra le blue chips.

I rei sospetti del crack nel settore automobilistico sono la benzina record, la corsa del petrolio, di nuovo a quota 137 dollari al barile, il dietrofront dell'Opec sull'aumento della produzione di greggio e i costi delle materie prime. Complici il calo della fiducia dei consumatori e i timori legati alla geopolitica tra Usa e Iran, che alimentano la speculazione. Dopo aver toccato un massimo di 24,09 euro il 13 luglio 2007, l'astro discendente del Lingotto ha portato ieri il titolo a un nuovo calo del 7,94%, a 10,66 euro per azione, il livello più basso dall'agosto 2006. In aggiunta gli analisti temono che dalla prossima tornata di trimestrali, in calendario a luglio, emergano chiaramente i contraccolpi della crisi, tangibili sui conti delle aziende. Ma la Fiat, quasi come sfida al mercatino, ha comprato 2,8 milioni di azioni proprie a

Male tutto il settore: negli Usa General Motors ai minimi da 33 anni La Toyota lancia l'allarme vendite

un prezzo inferiore agli 11 euro.

La casa piemontese, che ieri ha annunciato il rilancio del proprio stabilimento di Cordoba, in Argentina, viaggia in linea con tutto il settore auto che risente dell'allarme lanciato dalla Toyota sul rallentamento delle vendite. L'anno scorso la casa giapponese ha venduto negli Usa 2,62 milioni di auto, con un calo del 2% rispetto al 2006. Codice rosso quindi per il mondo delle quattro ruote che si conferma il peggiore benchmark con una discesa di due punti percentuali, a causa del mix crisi del credito e caro-carburanti. Lunedì a Wall Street il titolo General Motors ha chiuso in ribasso del 6,74%, avvicinandosi al livello più basso in trentatré anni. Tant'è che l'agenzia di rating Standard&Poor's probabilmente taglierà le valutazioni sul debito di



Sergio Marchionne Foto Ansa

Ford, Gm e Chrysler. Intanto l'indice di settore ha subito una pesante flessione (meno 3,20%), rivelandosi il peggiore d'Europa. Anche a Francoforte in negativo il settore auto con Daimler (meno 3,84%) e Bmw (meno 3,40%) in testa. Mentre a Parigi frenano Michelin (meno 2,42%) e Renault (meno 2,18%). Diversa Peugeot (più 2,28%) che si appresta a fare 500 assunzioni nello stabilimento di Sochaux.

MOTO

Benzina alle stelle Piaggio vende più Vespa

di Giuseppe Vespo

IMPENNATA di ordini per la Piaggio, che sull'onda del caro-greggio si afferma in mercati finora poco esplorati: cresce il fatturato del marchio di Pontedera negli Usa, in India e in tutto il

Sud-Est asiatico. Dove in molti all'auto stanno preferendo lo scooter, comodo e veloce. Soprattutto dai consumi contenuti.

Così ieri, giorno in cui si è riunita l'assemblea della Piaggio per approvare il piano di buy-back (l'acquisto di azioni proprie da parte del gruppo) annuncia al mercato lo scorso 7 maggio, il pre-

sidente Roberto Colaninno ha potuto snocciolare dati più che confortanti. «In India - ha detto il numero uno di Piaggio - nei primi cinque mesi abbiamo registrato un aumento del fatturato in rupie pari al 21 per cento. Mentre negli Usa, nel mese di maggio, c'è stata una forte ripresa con un più 26 per cento in dollari e anche in giugno l'andamento è molto buono. Così come nel Sud-Est asiatico, dove nei primi cinque mesi dell'anno siamo cresciuti attorno al 30 per cento in euro». E «stanno andando molto bene» anche le vendite dei veicoli commerciali, in particolare la nuova gamma equipaggiata con il gas. Ora c'è da augurarsi che anche il secondo semestre «sia in linea con questa ripresa che abbiamo registrato in giugno». Così da raggiungere gli obiettivi fissati dal piano industria-



Roberto Colaninno Foto Ansa

presentato alla fine di maggio.

Sul fronte finanziario, l'assemblea ha approvato il piano di acquisto e disposizione di azioni ordinarie della società (buy-back). Una operazione, rende noto il gruppo, realizzata «ai fini di investimento e stabilizzazione dell'andamento del titolo e della liquidità dello stesso sul mercato azionario, e a consentire l'utilizzo di azioni proprie nell'ambito di operazioni in linea con le linee strategiche della società».

Mentre è stata bocciata come una «stupida gaffe colossale», l'ipotesi dell'uscita di Immsi, società con cui Colaninno controlla Piaggio, dal capitale del gruppo di Pontedera. Ipotesi fatta alla luce dell'impegno dell'imprenditore sul fronte Alitalia.

A margine dell'assemblea, s'è parlato anche di lavoro: il manager che ha assicurato la «buona volontà» dell'azienda nella partita per il contratto integrativo, che potrebbe vedere a confronto lo stesso presidente di Piaggio e sindacati già a fine luglio. Ma solo, ha avvertito Colaninno riferendosi ai negoziati in corso, «se le cose andranno bene».

In molti preferiscono lo scooter, più economico all'auto: in Usa, India e Sud-est asiatico cresce il fatturato del marchio

Lombardia, la locomotiva d'Italia indietro in Europa

Secondo un rapporto di Bankitalia, nel corso del 2007, il Pil della regione è sceso dal 2,3 all'1,7 per cento

/ Milano

REGIONI L'economia lombarda sta meglio di quella delle altre regioni italiane ma sta meno bene di quella delle regioni più avanzate d'Europa. E questo ritardo è lo specchio del ritardo del Paese nei confronti dell'Europa. È questo il messaggio che emerge dal Rapporto sull'economia della Lombardia nell'anno 2007 realizzato dalla Banca d'Italia e presentato ieri mattina a Milano da Salvatore Messina, direttore della Sede di Milano di Palazzo Koch, e da Salvatore Rossi direttore centrale della Banca d'Italia per la ricerca economica e le relazioni internazionali.

«Ci sono due modi - ha detto Rossi - per analizzare il dato lombardo: confrontarlo con le altre regioni italiane e questo è il modo più comodo e confortante perché la Lombardia risulta ai vertici di tutte le classifiche. Poi c'è un modo scomodo: quello del confronto con i dati delle regioni europee più avanzate, che però è il modo più giusto perché la Lombardia deve guardare ai vagoni di testa e non di coda del treno». Da questo confronto emerge un certo affanno della Lombardia e un ritardo che è specchio del ritardo dell'Italia nei confronti dell'Europa. All'origine del quale ci sono problemi di vecchia data di carattere strutturale. Eppure, secondo la ricerca, ci sono da-

ti che autorizzano ad un seppur cauto ottimismo. Nel corso del 2007 lo slancio dell'economia lombarda si è progressivamente esaurito e il Pil è rallentato all'1,7% dal 2,3 precedente, rallentamento che gli indicatori qualitativi e la frenata della produzione industriale del primo trimestre suggeriscono si protrarrà nel 2008. Il rallenta-

In compenso, lo scorso anno, la spesa per investimenti è cresciuta del 6,4 per cento in termini reali

mento ha interessato tutti i settori: nell'industria il valore aggiunto ha decelerato anche se le imprese hanno ripreso ad accumulare capitale: la spesa per investimenti in termini reali è cresciuta del 6,4% nel 2007 mentre era diminuita nel 2006. Anche il terziario ha mostrato qualche segnale incoraggiante: prova ne è la crescita del 2,3% del valore aggiunto accompagnato da un processo di liberalizzazione che seppure a rilento ha mostrato qualche progresso. Nel decennio 1996-2005 la Lombardia ha accumulato un ritardo sul fronte della produttività del lavoro rispetto all'Europa dell'8,8%. Quello che è più penalizzante per la Lombardia è l'insufficiente mutamento della struttura verso i servizi a maggior valore aggiunto.